

■ Legge sulle Dat

*Movimento per la vita:
«Via libera rapido
contro l'eutanasia»*

FORNARIA PAGINA 19

Legge sulle Dat, «via libera rapido»

*L'assemblea nazionale del Movimento per la Vita:
«Dopo il caso Englaro chiudere la falla eutanasi»*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Una «rapida approvazione» della proposta di legge sul fine vita in discussione alla Camera, mantenendo «il suo impianto fondato sull'affermazione della indisponibilità della vita umana». È quanto chiede un documento approvato dall'assemblea nazionale del Movimento per la vita (Mpv) riunita a Firenze sabato e domenica scorsi. Sono intervenuti anche l'arcivescovo di Firenze, monsignor Giuseppe Betori, e i presidenti del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, dell'associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", Giovanni Ramonda, di "Difendere la vita con Maria", don Maurizio Gagliardini. Infatti da queste personalità, nel corso della assemblea nazionale, è stata animata una tavola rotonda su Giovanni Paolo II, aprendo di fatto le celebrazioni per la prossima beatificazione. Secondo l'Mpv, la legge sul fine vita è «indispensabile» per «rimediare alla falla creata nell'ordinamento giuridico italiano dagli interventi della magistratura sul caso Eluana» che hanno di fatto indotto una deriva eutanasi. Tendenza, che secondo il Movimento, in seguito a quella tragica vicenda, è già «presente nei presidi sanitari», ma che «prenderebbe grande vigore se le forze che affermano un preteso diritto alla morte» ottenessero lo scopo di impedire l'approvazione della legge in esame a Montecitorio. L'organizzazione guidata da Carlo Casini auspica che se «non risultasse possibile approvare immediatamente il testo adottato dal Senato, completando così l'iter legislativo, si introduca un importante miglioramento del testo sopprimendo all'articolo 2 la

facoltà di sottoscrivere le dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) anche da parte dei rappresentanti degli incapaci». Una norma, si sottolinea, «contrastante con il carattere personalissimo delle Dat, espressamente indicato all'articolo 3» e «in contraddizione con la logica del dialogo medico-paziente». L'Mpv chiede poi che nell'impianto fondamentale della legge sia mantenuto «l'esplicito richiamo alla persistenza vigenza dei delitti previsti di omicidio del consenziente e istigazione/aiuto al suicidio». Si sollecita inoltre «una corretta interpretazione» dell'articolo 32 della Costituzione, «la cui primaria garanzia riguarda il diritto alla salute dei cittadini mentre il necessario consenso alle cure da parte del paziente è espressione di un'alleanza terapeutica» che suppone un dialogo possibile soltanto quando questi «è in piena capacità di intendere e di volere». Il documento ribadisce «l'impossibilità di inserire nelle Dat una richiesta di non erogare o di sospendere le cure salvavita». In questo senso alimentazione e idratazione devono essere considerate «mezzi di sostegno vitale». Necessaria anche «la distinzione tra abbandono terapeutico (vietato) e accanimento terapeutico (da sempre riprovevole)». Indispensabile inoltre garantire al medico «la libera valutazione in scienza e coscienza» delle dichiarazioni, «prese in considerazione in quanto strumento per prolungare il colloquio medico-paziente nel quadro dell'alleanza terapeutica». Da Firenze inoltre il Movimento lancia un appello «a svolgere un'azione unitaria e coordinata» per ottenere il raggiungimento di questi obiettivi. Il messaggio è destinato a «tutte le forze che riconoscono il valore indistruttibile della dignità umana

come inerente al semplice fatto del vivere dal concepimento alla morte naturale».

Appello con la richiesta che le Dichiarazioni anticipate di trattamento non possano essere firmate dai rappresentanti di persone incapaci



LA SENTENZA

**UCCISE LA MOGLIE MALATA DI ALZHEIMER
IL GIUDICE: «ATTO D'AMORE NON GIUSTIFICABILE»**

«Non vi sono giustificazioni per il delitto commesso da parte dell'imputato, anche se intimamente sentito come un atto di amore». Lo scrive il giudice per l'udienza preliminare Enrico Manzi nelle motivazioni della sentenza con cui ha condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione un anziano di Legnano, che il 31 luglio scorso - oppresso dalla disperazione perché la moglie era malata di Alzheimer - l'ha uccisa soffocandola con un cuscino. «Si tratta di un caso doloroso di assoluta disperazione e dettato da una situazione insostenibile - scrive il gup - anche se va detto che l'imputato ha dato causa a questo stato di cose per effetto della scelta, umanamente comprensibile ma non giustificabile, di non affidare la cura della moglie a una struttura di cura e assistenza che ne avrebbe certamente alleviato le sofferenze». Il giorno in cui ha ucciso la moglie, 86enne come lui, l'anziano aveva tentato di togliersi la vita, ma alla fine aveva desistito, dando l'allarme al figlio. Sul tavolo della sala da pranzo della loro casa a Legnano aveva lasciato un biglietto: «Chiudo la partita. Questa non è più vita». All'arrivo della polizia, aveva confessato subito, spiegando la sua disperazione. Ieri il gup ha motivato la condanna, emessa lo scorso 23 febbraio: «Non si capisce davvero perché sarebbe stato "ingiusto" un ricovero della moglie. La conseguenza di tale "non scelta" per l'imputato è stata la sua impossibilità a reggere il peso della cura».

MILANO

**Sta bene ed è stato dimesso
bimbo nato da madre in coma**

Dopo quasi tre mesi di permanenza nel reparto di Neonatologia dell'ospedale Niguarda di Milano, è tornato a casa ieri il piccolo Matteo, nato prematuro il 27 dicembre scorso da una donna cingalese che era in stato di morte cerebrale dalla 21ª settimana di gestazione. Il bimbo, comunica l'ospedale, durante la degenza «è stato sempre circondato dall'affetto di suo padre e di tutto lo staff medico ed infermieristico». Matteo aveva alla nascita un peso di 1140 grammi: «È stato un lungo percorso di cura - ha spiegato Stefano Martinelli, direttore della Neonatologia - ma ora, anche se

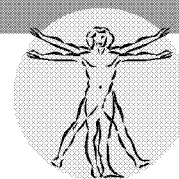
**Dopo quasi tre
mesi a Niguarda,
il piccolo Matteo,
1140 grammi alla
nascita, ha ora
superato i 3 chili**

dovrà fare ulteriori controlli, sta molto bene, è pieno di vita e pesa oltre 3 chili. Per il nostro ospedale è il secondo caso di questo tipo, dopo quello di Cristina Nicole nel 2006». Entrambi i casi, aggiunge l'ospedale, «confermano che l'assistenza neonatale in

Lombardia, e in particolar modo al Niguarda, è su livelli di assoluta eccellenza». La madre di Matteo, Suriya, di 30 anni, era stata ricoverata all'ospedale San Paolo di Milano il 3 novembre 2010 per una meningite fulminante, mentre era alla 21ª settimana di gestazione, a cui era subentrato uno stato di morte cerebrale. L'obiettivo dell'équipe fu quello di garantire al piccolo almeno altre 8 settimane di permanenza nel corpo della madre per rendere minimo il rischio di sofferenze fetali. A dicembre la donna era stata trasferita a Niguarda, dove neuroranimatori, neonatologi, ginecologi «hanno garantito l'assistenza e le cure per una maturazione fetale compatibile con una buona qualità di vita». Fino al parto, alle 8 del 27 dicembre, quando da Suriya ormai morta fu fatto nascere il piccolo Matteo. E il marito Alisath (che coi famigliari autorizzò la donazione degli organi) si trovò nello stesso momento padre e vedovo.

GLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE SUL "FINE VITA"

"Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento"



1. Tutela della vita e della salute
2. Consenso informato
3. Contenuti e limiti della dichiarazione anticipata di trattamento
4. Forma e durata della dichiarazione anticipata di trattamento
5. Assistenza ai soggetti in stato vegetativo
6. Fiduciario
7. Ruolo del medico
8. Autorizzazione giudiziaria
9. Disposizioni finali

Le date

- **Aprile 2008**
prima bozza presentata al Senato
- **Settembre 2008**
ddl assegnato alla Commissione Sanità
- **26 marzo 2009**
approvazione del ddl in aula
- **8 luglio 2009**
passaggio del testo alla Camera (Commissione Affari sociali)
- **1° marzo 2011**
approvazione del testo, che passa all'aula
- **7-9 marzo 2011**
discussione generale a Montecitorio
- **Aprile 2011**
previsto il voto finale della Camera. In seguito il ddl tornerà al Senato per l'esame delle modifiche e l'eventuale approvazione definitiva